



# Dio ci ha messo il suo corpo tra le mani

ADORAZIONE DEL GIOVEDÌ  
13 LUGLIO PAUL BAYES

Venite dal profondo dei tempi,  
oh cuori dalla sete piagati.  
Aprite il cuore alla gioia più profonda.

**Tutti: Dio ci ha messo il suo corpo  
tra le mani**

Stasera l'acqua si trasforma in vino,  
sul monte il pane è moltiplicato.  
Precoce è il frutto della vigna in fiore.

**Tutti: Dio ci ha messo il suo corpo  
tra le mani**

Come ferita aperta è la Parola,  
Parola di un eterno senza fine,  
il Verbo si fa carne e nutrimento.

**Tutti: Dio ci ha messo il suo corpo  
tra le mani**

Che cosa si può fare, Signore? Come arrestare lo spirito del male? Come salvare l'umanità? Ecco, Cristo mi dice anche oggi, questa sera: Ho bisogno di te. Ho bisogno che tu mi ascolti, in tutta sincerità, con fede grande. Sono io il Salvatore, e tu mi devi credere. Devi avere fiducia nella mia potenza d'amore per questa umanità che io ho creato e che io voglio redimere. Chiedo però il tuo aiuto, la tua partecipazione; ho bisogno di te, delle tue braccia, del tuo cuore, della tua mente. Ma devi essere umile: più sarai disponibile al mio infinito amore, e più sarai potente nel salvare, con me, tutto il creato. Cristo vuole la mia parte, e Cristo vuole la tua, carissimo fratello e sorella nella fede.

Ritorniamo a Gerusalemme. Ripartiamo da Emmaus. Evasioni e stanchezze ci hanno allontanato, e rinchiuso nella nostra casa di Emmaus: nel piccolo mondo di apostolato su misura delle nostre innate paure. Dobbiamo

partire, per incontrare i fratelli, vicini o sconosciuti, ancora fedeli o già in fuga, e testimoniare loro che Cristo è vivo, è qui nella nostra fede e nella gioia di vivere in libertà di spirito, nel nostro totale abbandono alla Grazia divina, nell'assoluta povertà dei mezzi umani. Coraggio, andiamo! Il giorno già declina, ma Cristo illuminerà il nostro passo». (C.M.Martini)

## **Restare con Te**

Signore Gesù,  
sul far della sera ti preghiamo di restare.  
Ti rivolgeremo questa preghiera,  
spontanea ed appassionata,  
infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento,  
del nostro dolore e del nostro immenso desiderio di te.  
Tu sei sempre con noi.  
Siamo noi, invece, che non sempre sappiamo diventare  
la tua presenza accanto ai nostri fratelli.  
Per questo, Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci  
a restare sempre con te,  
ad aderire alla tua persona  
con tutto l'ardore del nostro cuore,  
ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi:  
continuare la tua presenza,  
essere Vangelo della tua risurrezione.

C M Martini

## **Silenzio decina del rosario canto**

**Seguire colui che ama**

**1 Cor 13**

[1] Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

[2] E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

[3] E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

[4] La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia,

[5] non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,

[6] non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

[7] Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

[8] La carità non avrà mai fine.

“alla sera della nostra vita verremo esaminati sull’amore”, dice Giovanni della Croce, sulla scorta di Paolo al capitolo 13 della Prima lettera ai Corinzi; e alla sera della nostra vita quell’esame sarà l’unico che conta. “da questo tutti sapranno che siete miei discepoli – dice nostro Signore – se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13.35). Io credo davvero che le prassi della preghiera dell’evangelizzazione e del servizio – in breve, la pratica della religione – siano importanti quaggiù; ma la loro importanza si ferma alle porte del paradiso, dove è allestita la tavola eterna e il povero carpentiere siederà, non più accanto ma di fronte a noi, e ci guarderà negli occhi, e tutto ciò che verrà misurato sarà l’amore.

In definitiva la pratica, il discepolato, è da vedersi soltanto alla luce dell’amore, come una risposta all’amore e come una manifestazione dell’amore. I discepoli sono semplici allievi radunati attorno a un maestro a tavola, o dietro a un maestro sulla strada. L’immagine indelebile del discepolato per me è rappresentata dal Gesù del meraviglioso film di Pier Paolo Pasolini *Il Vangelo secondo Matteo*, una pellicola dedicata a papa Giovanni XXIII, in cui ogni parola pronunciata è tratta direttamente dalle Scritture.

Pasolini era un outsider. Era proprio il genere di persona, di fatto, con cui nostro Signore era solito bazzicare nel Vangelo secondo Matteo, così come in tutti i vangeli. Nel film di Pasolini si vede un Gesù scalzo lanciare le parole del vangelo dietro le sue spalle ai suoi discepoli, che si affrettano dietro di lui, lungo la strada. Le parole vengo afferrate dal vento, e Gesù stesso si muove, si muove, con urgenza, lungo la strada. In questa immagine la motivazione che spinge al discepolato non è divertirsi oppure ottenere una qualifica. E’ semplicemente una disponibilità a correre, a seguire Gesù e a stare con Gesù, a sentire quelle parole ed esserne trasformati, cosicché alla fine del giorno e alla fine della strada i discepoli possano incontrarsi alla tavole, e là forse chiedergli che cosa intendesse dire, proprio come facevano i suoi primi discepoli.

Anch’io vorrei chiedere a Gesù come seguirlo al meglio, come fecero i miei fratelli e le mie sorelle nei giorni della sua vita sulla terra. Credo che nelle Scritture e nelle professioni di fede, nella storia della comunità cristiana, nel dialogo della preghiera, le

sue risposte diventano chiare; o piuttosto, quel che diventa chiaro è ciò che devo fare, e continuare a fare, per ricevere quella sapienza che egli condividerà.

In una religione fondata sulla grazia, un discepolato che abbia come obiettivo la nostra maturazione e il nostro sviluppo è in un certo qual senso superfluo ed è certamente ingiustificato. È vero che nelle Scritture ci viene insegnato a proclamare il mistero di Cristo in noi così da presentare i nostri amici a Dio come persone giunte a perfezione (cf. Col 1,28) e a correre come corre un atleta per la vittoria (cf. 1Cor 9,24). Noi però seguiamo il nostro Signore che ci ha già dato il dono della vita. E se il nostro seguire è nello spirito di colui che seguiamo, colui che è stato unto con l'olio della felicità a preferenza di tutti i suoi compagni (cf. Eb 1,8-9), allora è un seguire giocoso e gioioso. Non fingiamo di non vedere che la sua strada conduce alla croce, e attraverso di essa. E neppure rifiutiamo di prendere su di noi la croce su quella strada, come lui chiede. Possiamo invece essere disposti, su quella strada, alla gratitudine e al riposo quando entriamo nel suo riposo, poiché seguiamo colui il cui giogo è dolce e il cui carico è leggero (cf. Mt. 11,30). (Paul Bayes, *La tavola di Gesù*, Qiqajon)

## Silenzio decina del rosario canto

### Invitare a tavola

#### Mc 3

[13] Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui.

[14] Ne costituì Dodici che stessero con lui

[15] e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

[16] Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro;

[17] poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono;

[18] e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo

[19] e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto (GV 3,11).

Il ministero di Gesù fu pieno di varietà, accadimenti, gloria e difficoltà. Predicò pubblicamente a migliaia di persone e le sfamò. Donò la guarigione di Dio a tutti coloro che gliela chiedevano, e anche a qualcun altro. Lui e i suoi discepoli si dedicarono senza

risparmiarsi alla cura pastorale delle folle. Trascorse anche molto tempo da solo con suo Padre, sveglio e vigilante nei momenti di quiete.

Ma i vangeli mostrano quale fosse la priorità che sovrastava le altre. **Dicono che l'attività principale cui Gesù dedicava il suo tempo era scegliere un piccolo gruppo di persone e sedere con loro, trascorrere del tempo con loro.** Quasi la metà esatta del Vangelo secondo Marco è dedicata al tempo trascorso da Gesù con i discepoli. La parola "investire" ha finito per avere principalmente un significato finanziario, ma deriva dal latino "mettere delle vesti". Investire la propria vita in qualcuno vuol dire dargli la tua vita, affinché ossa indossarla come un cappotto.

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici – che chiamò apostoli – perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni (Mc 3,13-15)

Gesù ha investito la sua vita nel suo gruppo. Tra loro ne scelse dodici; dodici, per dire qualcosa di simbolico su Israele. Questi dodici, però, non erano stati selezionati per compiere un lavoro. Alla fine vennero effettivamente inviati, che è quello che significa "apostoli", a proclamare il messaggio e a tendere al Regno. Ma il primo motivo per cui Gesù li scelse era "per stare con lui".

Con lui, e con altri, vissero da viaggiatori. La loro era una tavola in prestito, dato che egli non aveva dove posare il capo. Oppure la si potrebbe dire una tavola da campo, montata e smontata ogni giorno. Questo modo di vivere produce automaticamente onestà, più di quanta se ne vorrebbe, come ben saprà chiunque abbia sperimentato un soggiorno o una vacanza, anche brevissimi, in gruppo.

Il gruppo di Gesù non era composto soltanto dai dodici ma includeva molte altre persone, tra cui innanzitutto quella "affascinante rete di donne", e altri ancora, per esempio Lazzaro e Giuseppe di Arimatea. Gli apostoli stessi non pensavano di essere speciali in questo senso. Era evidente per loro che anche gli altri avevano condiviso in pieno la loro vita:

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: "Fratelli.....bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della resurrezione". Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto e Mattia (At 1,15-16.21-23)

Questa era la loro vita: vita di tavola. Godevano di ciò di cui "le folle" per definizione non godono mai. Per loro l'esperienza di Gesù era quella di un faccia a faccia, del piccolo gruppo. A queste persone è stato concesso il dono inestimabile del tempo umano,

quello che noi ora chiamiamo “tempo di qualità”, con il Signore incarnato. Egli era davvero a tavola con loro: non al tavolo d’onore nella stessa sala, ma al loro stesso tavolo, accanto a loro.

A Nicodemo Gesù disse: “noi parliamo di ciò che conosciamo” (cf. Gv. 3,11). Al suo battesimo egli si identificò con Giovanni e con quanti venivano da Giovanni. In seguito avendo convocato il suo gruppo alla tavola, si identifica con loro. Il loro insegnamento proviene da Gesù soltanto, ma la loro testimonianza è ciò che conoscono *insieme*. (Paul Bayes, *La tavola di Gesù*, Qiqajon)

*Paul Bayes* (Bradford 1953) dal 2014 è vescovo anglicano di Liverpool. Ha lavorato per alcuni anni come consigliere dell’arcivescovo di Canterbury per la missione e l’evangelizzazione della chiesa d’Inghilterra. Nel suo ministero ecclesiale si batte per costruire, sviluppare e condividere nuove modalità essere chiesa nel nuovo millennio

## Silenzio decina del rosario canto

### Non rubatemi

Per favore, non rubatemi  
la mia serenità.  
E la gioia che nessun tempio  
ti contiene, o nessuna chiesa  
t'incatena:  
Cristo sparpagliato  
per tutta la terra,  
Dio vestito di umanità:  
Cristo sei nell'ultimo di tutti  
come nel più vero tabernacolo:  
Cristo dei pubblicani,  
delle osterie dei postriboli,  
il tuo nome è colui  
che-fiorisce-sotto-il-sole

*David Maria Tuoldo*

## CANTI

### 1 Tu, festa della luce,

risplendi qui, Gesù:

Vangelo che raduna  
un popolo disperso.

2 Tu, pane d'abbondanza,

ti doni qui, Gesù:

sapore della Pasqua

nell'esodo dell'uomo.

3 Tu, vino d'allegrezza,  
ti versi qui, Gesù:  
fermento traboccante  
nel calice dei giorni.

4 Tu, patto d'alleanza,  
ci chiami qui, Gesù:  
risposta generosa  
del Padre che perdona.

\*\*\*

### **Pane di vita nuova**

Vero cibo dato agli uomini  
Nutrimento che sostiene il mondo  
Dono splendido di grazia

Tu sei sublime frutto  
Di quell'albero di vita  
Che Adamo non potè toccare  
Ora è in Cristo a noi donato

### **Pane della vita**

#### **Sangue di salvezza**

#### **Vero corpo, vera bevanda**

#### **Cibo di grazia per il mondo**

Sei l'agnello immolato  
Nel cui sangue è la salvezza  
Memoriale della vera Pasqua  
Della nuova alleanza

Manna che nel deserto  
Nutri il popolo in cammino  
Sei sostegno e forza nella prova  
Per la Chiesa in mezzo al mondo

\*\*\*

### **Amatevi, fratelli,**

come io ho amato voi!  
Avrete la mia gioia,  
che nessuno vi toglierà.

***Avremo la sua gioia,  
che nessuno ci toglierà.***

Vivete insieme uniti,  
come il Padre è unito a me!  
Avrete la mia vita,  
se l'Amore sarà con voi!

***Avremo la sua vita,  
se l'amore sarà con noi!***

Vi dico queste parole  
perché abbiate in voi la gioia!  
Sarete miei amici,  
se l'Amore sarà con voi!

***Saremo suoi amici,  
se l'amore sarà con noi!***

\*\*\*

**1 Della tua morte, o dolce memoria,**  
o pane vivo che vita ci doni,  
fa' che la mente mia viva di te  
e gusti quanto è soave conoscerti.

2 Pio pellicano, Gesù, mio Signore,  
sono un immondo, mi lavi il tuo  
sangue;  
basta una goccia a rendere salvo  
il mondo intero da ogni delitto.

3 Ch'io faccia a faccia un giorno ti veda,  
e la visione mi renda beato:  
con tutti i giusti io canti per sempre  
a Te, al Padre, allo Spirito gloria

\*\*\*

### **Chi ci separerà**

Dal suo amore?  
La tribolazione  
Forse la spada?

Né morte o vita  
Ci separerà

Dall'amore in Cristo  
Signore

Chi ci separerà  
Dalla sua pace?  
La persecuzione  
Forse il dolore

Nessun potere  
Ci separerà  
Da colui che è morto  
Per noi

Chi ci separerà  
Dalla sua gioia?  
Chi potrà strapparci  
Il suo perdono?

Nessuno al mondo  
Ci allontanerà  
Dalla vita in Cristo  
Signore

\*\*\*

**Tu sei la mia vita**, altro io non ho.  
Tu sei la mia strada, la mia verità.  
Nella tua parola io camminerò,  
finché avrò respiro, fino a quando Tu  
vorrai.  
Non avrò paura sai, se tu sei con me:  
io ti prego resta con me.

Credo in Te, Signore, nato da Maria,  
Figlio eterno e Santo, uomo come noi.  
Morto per amore, vivo in mezzo a noi,  
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,  
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai,  
per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho.  
Tu sei la mia pace, la mia libertà.  
Niente nella vita ci separerà.  
So che la tua mano forte non mi  
lascerà.

So che da ogni male Tu mi libererai  
e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in te.  
Figlio Salvatore, noi speriamo in te.  
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi.  
Tu da mille strade ci raduni in unità  
e per mille strade poi, dove tu vorrai,  
noi saremo il seme di Dio.